

La giornata educativa in pratica al nido d'infanzia

Oltre 180 esperienze
tra routine, laboratori,
circle time e attività outdoor

Loredana Paradiso

GRANDI GUIDE
DIDATTICA

Erickson

IL LIBRO

LA GIORNATA EDUCATIVA IN PRATICA AL NIDO D'INFANZIA

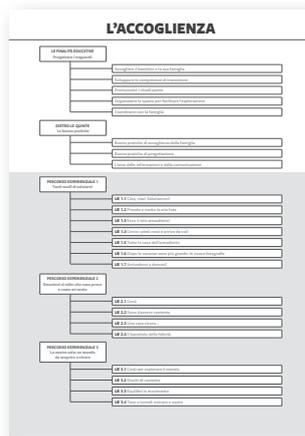
Il nido d'infanzia è un'esperienza fondamentale per la crescita e la formazione di bambine e bambini perché permette di raggiungere l'individuazione del sé e l'acquisizione delle capacità essenziali per la vita, attraverso percorsi di cura, apprendimento e educazione.

Il volume offre modelli, percorsi e strumenti operativi per la progettazione pedagogica del nido d'infanzia a partire dall'osservazione dei bisogni dei più piccoli.

Ogni capitolo descrive le finalità educative e le buone prassi per il raggiungimento delle competenze trasversali attraverso percorsi esperienziali dei diversi momenti della giornata:

- Accoglienza
• Circle time
• Calendario
• Cura di sé
• Transizioni
• Laboratori
• Free time
• Pranzo
• Riposo e rilassamento
• Ricongiungimento.

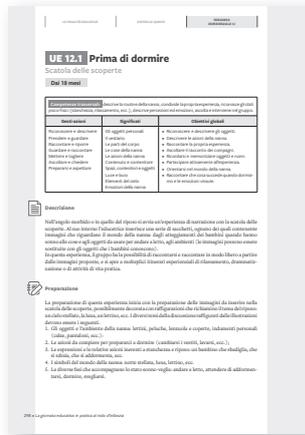
Il volume permette inoltre di guidare la progettazione educativa degli studenti e delle studentesse in formazione e di prepararsi ai concorsi/selezione per il ruolo di educatore professionale nei nidi d'infanzia.



Struttura delle parti e dei percorsi per l'accoglienza



Descrizione delle finalità educative di una sezione



Descrizione di un'unità esperienziale



Le buone pratiche per la cura di sé

Una guida completa che riporta alla luce il significato psico-pedagogico e sociale del tempo al nido e il valore delle azioni e dei gesti educativi.

L'AUTRICE

LOREDANA PARADISO

Professoressa a contratto di Pedagogia sperimentale dell'Università di Genova. È autrice di saggi, volumi e articoli nell'ambito dei modelli di progettazione educativa e formativa. Tra le pubblicazioni più recenti: La progettazione educativa e sociale. Modelli, metodologie e strumenti (Mondadori, 2020), Progettare la giornata educativa nello 0-6 (Mondadori, 2023). Insieme a Valeria Vismara: La giornata educativa in pratica alla scuola dell'infanzia (Erickson, 2024).

Price: € 27,50. Barcode with ISBN 978888591041337. Website: www.erickson.it

MATERIALE ONLINE vai su: https://risorseonline.erickson.it

INDICE

- 7 Introduzione: Progettare l'esperienza del bambino nella giornata educativa al nido d'infanzia
- 9 Cap. 1 La progettazione della giornata educativa: dai gesti alle azioni, ai significati, alle competenze
- 25 Cap. 2 Guida alla lettura

LE ESPERIENZE

- 39 L'accoglienza
- 95 I circle time
- 107 Il calendario
- 141 La cura di sé
- 165 Le transizioni
- 191 I laboratori
- 223 I free time
- 241 Il pranzo
- 285 Il momento del riposo
- 307 Il ricongiungimento
- 315 Bibliografia

CAPITOLO 2

Guida alla lettura

Dai gesti-azioni ai significati e alle competenze trasversali nel quotidiano

Alla luce del modello teorico sulla giornata educativa, la progettazione qui presentata si avvia dalla definizione dei traguardi di sviluppo delle *competenze trasversali nel quotidiano*, dal momento dell'accoglienza del bambino sino al ricongiungimento con i familiari, attraverso i circle time, i laboratori, le routine, le attività socio-educative. Questa si fonda su una visione del bambino che rispetta il tempo di crescita senza «accelerazioni, anticipazioni e, tanto più, “salti”», nella consapevolezza che questi «non aiutano i bambini nel percorso di crescita individuale, ma li inducono a rincorrere mete fissate dagli adulti» (Ministero dell'Istruzione, 2002, p. 18). Il presente volume vuole pertanto essere un modello pedagogico che accompagna il lavoro nella progettazione educativa a partire dalla variabilità dello sviluppo del bambino e dalla peculiarità delle esperienze quotidiane che operano nell'area del «pre-riflessivo», nell'infinita molteplicità dei «gesti-azioni» della cura del quotidiano da cui prendono forma i significati su di sé, l'altro e il mondo. Siamo a conoscenza che a partire dalle cure e dalla libera esplorazione (Goldschmied e Jackson, 1996; Pikler, 2015) e quindi dalla possibilità del bambino di sperimentare che si avvia il complesso processo di connessione dei gesti e dei significati che possono diventare la base della progettazione pedagogica e educativa soltanto grazie alle risorse e alle opportunità dell'ambiente. Nel nido d'infanzia questo si traduce nella progettazione educativa degli spazi, della scelta di oggetti, materiali e cose, nella riflessione e condivisione delle modalità di relazione di incontro, contatto e scambio con i bambini e con il gruppo. Entrando nel cuore della progettazione a partire da ogni momento della giornata è possibile rintracciare i traguardi di sviluppo globale che rappresentano le mete generali che guidano il lavoro educativo, di cura e di apprendimento. Queste si intersecano con le competenze chiave e trasversali che come i traguardi rappresentano le mete attorno a cui progettare le finalità educative e gli obiettivi globali. L'idea di fondo è quella di offrire l'immagine di una progettualità infinita a partire dalle proposte e dalle riflessioni del bambino, dagli eventi estemporanei che possono presentarsi in una giornata e che vengono integrati nel percorso.

La struttura dell'opera

I capitoli riferiti ciascuno a un diverso momento della giornata educativa sono strutturati nelle seguenti sezioni (si vedano i modelli da compilare nelle risorse online).

- *Le finalità educative* di ogni percorso esperienziale collegato a un momento della giornata che rappresentano le direzioni dell'intenzionalità pedagogica delle educatrici.
- *Il dietro le quinte*, in cui vengono presentate le buone pratiche riferite a un momento della giornata con particolare riferimento alla progettazione di ambienti, materiali e alla definizione della relazione educatrice-famiglia-bambino.

Le **buone pratiche** rappresentano i modi e le azioni nelle esperienze di cura, educazione e apprendimento che la comunità professionale e scientifica ritiene efficaci per il raggiungimento delle diverse finalità e degli obiettivi per lo sviluppo delle competenze del bambino e del benessere del gruppo.

- *I percorsi esperienziali* (composti da un insieme di unità) rivolti allo sviluppo del sistema di competenze del bambino nel nido d'infanzia. Ogni percorso esperienziale è focalizzato, pertanto, sul promuovere la sperimentazione e l'acquisizione di competenze funzionali alla formazione di sé e alla condivisione in comunità di obiettivi e compiti. Ogni percorso esperienziale si sviluppa a partire da un traguardo specifico a cui sono connesse:
 - le competenze chiave 0-6 legate al traguardo;
 - le competenze trasversali globali, indispensabili, per affrontare una situazione e/o risolvere un compito nella quotidianità e, nel futuro, nello studio e nel lavoro;
 - le competenze chiave europee che descrivono l'insieme delle capacità, conoscenze per l'apprendimento permanente e che consentono di osservare la relazione nel percorso complessivo del bambino in una prospettiva 0-6.

Nella tabella a seguire vengono elencati i percorsi esperienziali proposti per i vari momenti della giornata, a partire dai traguardi di sviluppo globale individuati con le diverse competenze connesse. La peculiarità del nido d'infanzia è l'estrema variabilità di esperienze vissute dal bambino in funzione della sua età e dello sviluppo soggettivo. Si sottolinea che per i *laboratori* e i *circle time* non ci sono percorsi esperienziali specifici ma alla fine dei due rispettivi capitoli si trova una mappa con i rimandi a tutte le unità proposte nel volume relative ai momenti della giornata. Per quanto riguarda invece i *free time*, proprio perché sono dei momenti di progettazione libera, non hanno unità esperienziali: il lavoro dell'educatrice è quello di progettazione delle aree del curriculum implicito.

L'ACCOGLIENZA	
PERCORSO ESPERIENZIALE 1: TANTI MODI DI SALUTARSI	
Traguardi di sviluppo globale	Entrare al nido, separarsi e salutare i familiari, affidarsi all'educatrice.
Competenze chiave 0-6	Competenze di transizione, relazionali, esperienziali e di contesto.
Competenze trasversali globali	<p><i>6-18 mesi:</i> riconosce e si affida all'educatrice, saluta e riconosce i compagni, partecipa alla transizione con i gesti del rituale, si orienta nell'ambiente del nido.</p> <p><i>18-36 mesi:</i> dialoga con l'educatrice, riconosce lo spazio delle cose personali, è attivo nel dialogo.</p>
Competenze chiave europee	Competenze sociali e civiche, comunicazione nella madre lingua, consapevolezza ed espressione culturale.
PERCORSO ESPERIENZIALE 2: EMOZIONI AL NIDO: CHE COSA PROVO E COME MI SENTO	
Traguardi di sviluppo globale	Riconoscere, gestire e condividere le emozioni.
Competenze chiave 0-6	Competenze nella gestione delle emozioni nella relazione a due e di gruppo.
Competenze trasversali globali	<p><i>6-18 mesi:</i> mantiene il contatto visivo, esprime, partecipa e risponde al dialogo emozionale, si rivolge all'educatrice quando ha bisogno di essere consolato o rassicurato.</p> <p><i>18-36 mesi:</i> riconosce le proprie emozioni, risponde alla comunicazione non verbale dell'adulto (<i>ride se l'adulto sorride</i>), ascolta ed è consapevole dei propri comportamenti, riconosce la relazione tra azioni ed effetti, descrive i propri comportamenti.</p>
Competenze chiave europee	Competenze sociali e civiche, comunicazione nella madre lingua, consapevolezza ed espressione culturale.
PERCORSO ESPERIENZIALE 3: LA NOSTRA SALA: UN MONDO DA SCOPRIRE E VIVERE	
Traguardi di sviluppo globale	Esplorare, sperimentare, conoscere gli angoli, gli oggetti e le cose e orientarsi.

Competenze chiave 0-6	Competenze di orientamento e gestione dello spazio della classe.
Competenze trasversali globali	Esplora lo spazio, sceglie gli oggetti, li afferra, impugna, manipola, esplora, riconosce e utilizza nelle diverse possibilità sensoriali (uditive, tattili) con curiosità e intenzionalità, ne osserva le proprietà e poi li lascia.
Competenze chiave europee	Spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale, imparare a imparare.
I CIRCLE TIME	
Traguardi di sviluppo globale	Ascoltare, esprimersi, narrare, discutere, condividere, partecipare e decidere.
Competenze chiave 0-6	Competenze di narrazione (ascolto, esposizione e feedback), competenze di riflessione e lavoro di gruppo.
Competenze trasversali globali	6-18 mesi: si siede in gruppo, sta vicino ai compagni e l'adulto, risponde alla comunicazione non verbale, ascolta l'educatrice e i compagni, risponde alle richieste con i gesti, riconosce il «no» e il «sì». 18-36 mesi: siede nel cerchio e partecipa alla conversazione di gruppo, comunica e riconosce i turni nella conversazione di gruppo, ascolta i compagni, prende la parola e rispetta i turni, utilizza le parole in modo appropriato, mette in pratica comportamenti prosociali e di riconciliazione.
Competenze chiave europee	Comunicazione nella madre lingua, consapevolezza ed espressione culturale, spirito di iniziativa e imprenditorialità, competenze sociali e civiche.
IL CALENDARIO	
PERCORSO ESPERIENZIALE 4: CHE COSA FACCIAMO OGGI INSIEME	
Traguardi di sviluppo globale	Partecipare alla proposta, riconoscere le richieste dell'educatrice, esprimere le proprie idee, condividere il progetto della giornata insieme.
Competenze chiave 0-6	Competenze di presentazione di sé, di comunicazione, di orientamento spazio-temporale.
Competenze trasversali globali	12-24 mesi: sta seduto, ascolta i compagni e l'educatrice, segue le richieste, imita i gesti proposti nel gruppo, conosce il significato di alcune parole di vita di gruppo, produce frasi di qualche parola. 24-36 mesi: si orienta nel tempo della giornata, parla di se stesso con il proprio nome, partecipa ai momenti di discussione sulle attività della giornata, comprende e riconosce il suo turno parola, si presenta con le proprie caratteristiche, partecipa e contribuisce in modo attivo, pianifica in gruppo le attività della giornata, assume ruoli e responsabilità.
Competenze chiave europee	Competenze sociali e civiche, comunicazione nella madre lingua.
PERCORSO ESPERIENZIALE 5: SI FA COSÌ: LE NOSTRE REGOLE	
Traguardi di sviluppo globale	Riconoscere, gestire e condividere come si fanno le cose.
Competenze chiave 0-6	Competenze di valutazione e di autoregolazione.
Competenze trasversali globali	Conosce i luoghi e le funzioni degli angoli, la posizione degli oggetti e i segnali del tempo, partecipa ai momenti di riordino.
Competenze chiave europee	Competenze sociali e civiche, comunicazione nella madre lingua, spirito di iniziativa e imprenditorialità, imparare a imparare.
PERCORSO ESPERIENZIALE 6: FACCIAMO FESTA!	
Traguardi di sviluppo globale	Progettare e partecipare a un evento speciale.
Competenze chiave 0-6	Competenze di progettazione, organizzazione e realizzazione di un'esperienza di festa.
Competenze trasversali globali	18-24 mesi: riconosce il significato di «evento speciale», «festa» e «fare festa», partecipa all'organizzazione, segue le consegne, collabora alla preparazione di materiali e spazi, condivide le emozioni del gruppo, partecipa alla festa.

Competenze chiave europee	Consapevolezza ed espressione culturale, competenze di matematica, spirito di iniziativa e imprenditorialità, competenze sociali e civiche, comunicazione nella madre lingua.
LA CURA DI SÉ	
PERCORSO ESPERIENZIALE 7: ANDARE IN BAGNO DA SOLI E IN GRUPPO	
Traguardi di sviluppo globale	Riconoscere le sensazioni del corpo e condividerle con l'adulto, partecipare e seguire la routine con l'educatrice, da solo e in gruppo, gestire in modo consapevole e in autonomia le routine attorno ai bisogni primari.
Competenze chiave 0-6	Competenze di autonomia nella cura di sé, competenze di regolazione degli stati corporei e mentali.
Competenze trasversali globali	6-18 mesi: interagisce nell'accudimento con le azioni specifiche e inizia a collaborare nei gesti di cura, interagisce con il caregiver, riconosce e comunica le percezioni del corpo. 18-24 mesi: denomina le sensazioni corporee legate ai bisogni primari, si prende cura del proprio corpo, si veste e sveste, è autonomo, riconosce e segue il gruppo e l'organizzazione del contesto, utilizza gli elementi e i materiali in modo appropriato.
Competenze chiave europee	Competenze sociali e civiche, comunicazione nella madre lingua, competenze di matematica, competenze di base in scienza e tecnologia, imparare a imparare.
LE TRANSIZIONI	
PERCORSO ESPERIENZIALE 8: UN TEMPO PER OGNI COSA: INIZIARE, FINIRE, CAMBIARE	
Traguardi di sviluppo globale	Cambiare, attraversare e lasciare situazioni, contesti, esperienze e relazioni.
Competenze chiave 0-6	Competenze di transizione relazionali, esperienziali, di contesto.
Competenze trasversali globali	Riconosce i diversi momenti della giornata, riconosce e si lascia guidare nelle transizioni, inizia, partecipa e conclude una relazione, una attività, un momento della giornata, gestisce le emozioni legate al cambiamento e all'attesa, si orienta nello spazio e nel tempo.
Competenze chiave europee	Consapevolezza ed espressione culturale, competenze di matematica, spirito di iniziativa, competenze sociali, imparare a imparare.
I LABORATORI	
PERCORSO ESPERIENZIALE 9: UN MONDO DI SENSAZIONI E PERCEZIONI	
Traguardo di sviluppo globale	Esplorare e combinare tra loro elementi, fenomeni, materiali e oggetti in modo diretto e autonomo, eterodiretto e guidato.
Competenze chiave 0-6	Competenze di ricerca, progettazione e valutazione, comunicazione scientifica/esperienziale, problem solving e imprenditorialità.
Competenze trasversali globali	6-18 mesi: osserva fenomeni e processi dei diversi oggetti e ambienti, mantiene la concentrazione nell'esplorazione, aggrega materiali e oggetti e costruisce ambientazioni e processi, associa e distingue materiali e li usa per progetti personali, osserva ed entra in relazione con l'educatrice e i compagni. 18-36 mesi: riconosce i fenomeni principali degli elementi naturali, progetta e costruisce con il materiale a disposizione, coglie le novità nelle proposte e interagisce in modo attivo, formula ipotesi e ragionamenti, racconta la propria esperienza, si pone delle domande, ascolta e interviene nel gruppo, utilizza linguaggi diversi in relazione alla proposta.
Competenze chiave europee	Comunicazione nella madre lingua, spirito di iniziativa e imprenditorialità, competenze sociali e civiche.
I FREE TIME	
Traguardi di sviluppo globale	Gestire il tempo libero in modo ludico e progettuale con spirito di iniziativa.
Competenze chiave 0-6	Competenze progettuali e ludiche, di gestione del tempo in modo autodeterminato.

Competenze trasversali globali	<p>6-18 mesi: osserva e manipola materiali, li associa e li distingue, li utilizza nelle loro diverse possibilità, mantiene la concentrazione nell'esplorazione, aggrega materiali e oggetti, sperimenta la propria corporeità nell'esplorazione degli spazi, costruisce ambientazioni e scenari con il materiale a disposizione.</p> <p>18-36 mesi: sceglie un ambiente e mette in scena una situazione di vita nel gioco simbolico, organizza i materiali e gli oggetti in funzione del proprio progetto, coglie le novità negli ambienti e li utilizza per nuove esperienze, si concentra nel gioco o progetto, organizza e dirige il proprio gioco o progetto in modo autonomo e con i pari, crea scenari creativi e alternativi, racconta la propria esperienza.</p>
Competenze chiave europee	Consapevolezza ed espressione culturale, competenze sociali e civiche, comunicazione nella madre lingua, spirito di iniziativa e imprenditorialità.
IL PRANZO	
PERCORSO ESPERIENZIALE 10: ORGANIZZIAMO IL PRANZO	
Traguardi di sviluppo globale	Organizzare e preparare in gruppo il momento del pranzo, stare a tavola insieme, mangiare con gusto.
Competenze chiave 0-6	Competenze di organizzazione e gestione di un momento di cura e convivialità di gruppo.
Competenze trasversali globali	Riconosce l'organizzazione del momento del pranzo, conosce l'ambiente e le fasi del pranzo, riconosce e utilizza in modo appropriato gli oggetti della tavola, riconosce e svolge le prime attività pratiche di vita sociale, partecipa ai progetti di vita comune.
Competenze chiave europee	Competenze sociali e civiche, comunicazione nella madre lingua, competenze di matematica, competenze di base di scienza e tecnologia, imparare a imparare.
PERCORSO ESPERIENZIALE 11: IL PIACERE DI MANGIARE	
Traguardi di sviluppo globale	Mangiare in modo autonomo, esplorare cibi diversi e riconoscere i sapori, partecipare a esperienze culinarie di trasformazione del cibo.
Competenze chiave 0-6	Competenze di autonomia nel pranzo, competenze di autoregolazione e regolazione sociale.
Competenze trasversali globali	<p>6-18 mesi: si siede a tavola, osserva e manipola il cibo e lo porta alla bocca, accetta il cucchiaino e il bicchiere, interagisce con l'adulto ed esprime i suoi bisogni.</p> <p>18-36 mesi: si siede in gruppo a tavola, aspetta il proprio turno, mangia da solo e si lascia aiutare o chiede di essere aiutato, è autonomo nel momento del pranzo, è in grado di regolarsi nel gruppo e autoregolarsi, conosce i diversi gruppi alimentari, riconosce gli alimenti e i diversi sapori (dolce, salato, amaro...).</p>
Competenze chiave europee	Competenze sociali e civiche, comunicazione nella madre lingua, competenze di matematica, competenze di base in scienza e tecnologia, imparare a imparare.
IL MOMENTO DEL RIPOSO	
PERCORSO ESPERIENZIALE 12: ADDORMENTARSI E DORMIRE INSIEME	
Traguardi di sviluppo globale	Rilassarsi, riposare e dormire insieme.
Competenze chiave 0-6	Competenze di regolazione degli stati psico-fisici di stanchezza e attivazione e gestione autonoma della routine.
Competenze trasversali globali	Riconosce gli stati psico-fisici di stanchezza e attivazione, si orienta e partecipa alla routine, cura le cose personali della nanna, si rilassa, dorme in gruppo, racconta i propri sogni e le emozioni provate.
Competenze chiave europee	Comunicazione nella madre lingua, competenze sociali e civiche.
IL RICONGIUNGIMENTO	
Traguardi di sviluppo globale	Finire la giornata, salutare e separarsi dall'adulto e dai pari, salutare i familiari.
Competenze chiave 0-6	Competenze di transizione, relazionali, esperienziali e di contesto.

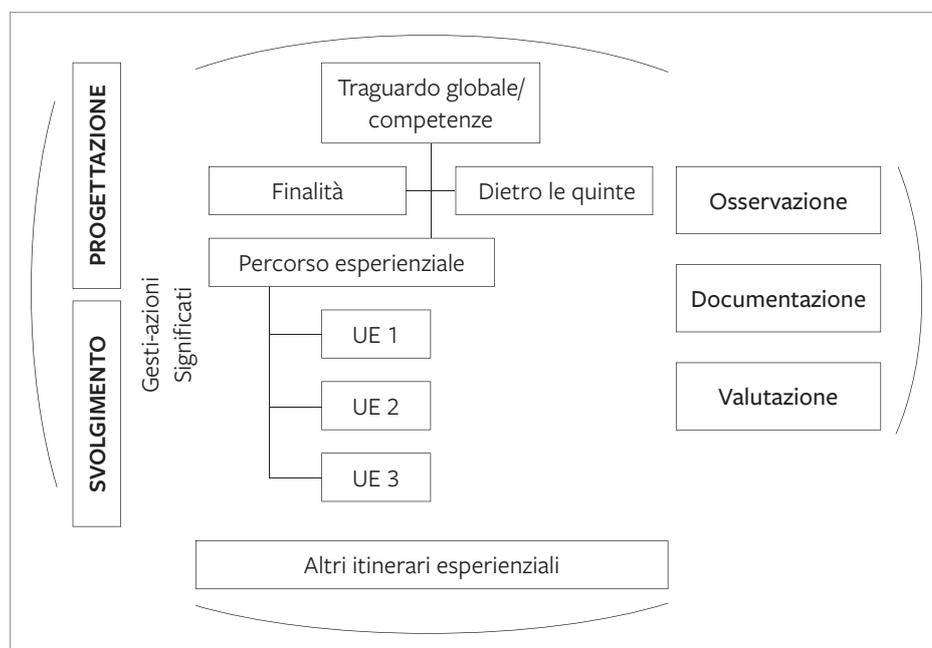
Competenze trasversali globali	Riconosce la conclusione della giornata, saluta i compagni e l'educatrice e si affida ai familiari, partecipa alla transizione con i gesti del rituale.
Competenze chiave europee	Competenze sociali e civiche, comunicazione nella madre lingua, consapevolezza ed espressione culturale.

Le unità esperienziali

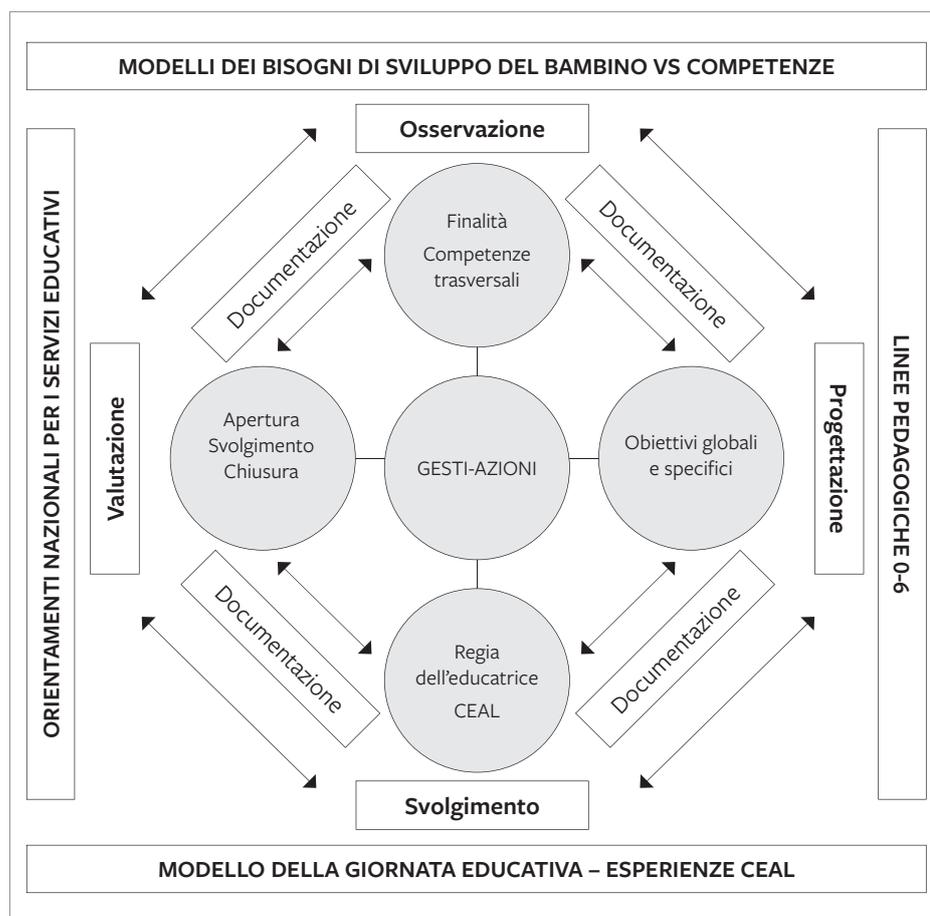
Le unità esperienziali (UE) di ogni traguardo sono collegate tra loro in funzione della connessione di esperienze che permettono al bambino di sperimentare processi di apprendimento, educazione e cura in relazione a ogni competenza. Quindi a ogni momento della giornata è collegato un traguardo a cui si connettono diverse unità esperienziali che descrivono il percorso che si intende proporre al bambino e al gruppo, le diverse fasi di conduzione dell'esperienza e i processi di apprendimento, cura e educazione attivati, il ruolo dell'adulto e gli altri itinerari esperienziali.

Il quadro generale delle unità esperienziali riferito a ogni traguardo si compone di:

1. una *parte progettuale*, che segue il percorso di definizione dei modelli teorici di riferimento da cui declinare le finalità generali e le competenze chiave e trasversali di ogni momento della giornata, in funzione dei campi di esperienza correlati agli obiettivi globali e specifici;
2. una *parte di svolgimento* con la regia dell'educatrice sui processi di cura, educazione e apprendimento e l'articolazione nelle varie;
3. *altri itinerari esperienziali*, che presentano le possibili traiettorie che si possono sviluppare da quella specifica esperienza: sono altre idee che si innestano nel traguardo globale del percorso esperienziale e nelle competenze trasversali dell'unità.



Ogni unità esperienziale collega le finalità, gli obiettivi e gli aspetti di regia dell'educatrice e quindi le modalità di lavoro, i tempi, gli spazi, i materiali e l'organizzazione del lavoro, in funzione dell'integrazione dei processi di cura, apprendimento e educazione e permette di avere chiaro il percorso per l'osservazione, la documentazione e la valutazione.



La conduzione: la regia educativa nelle unità esperienziali

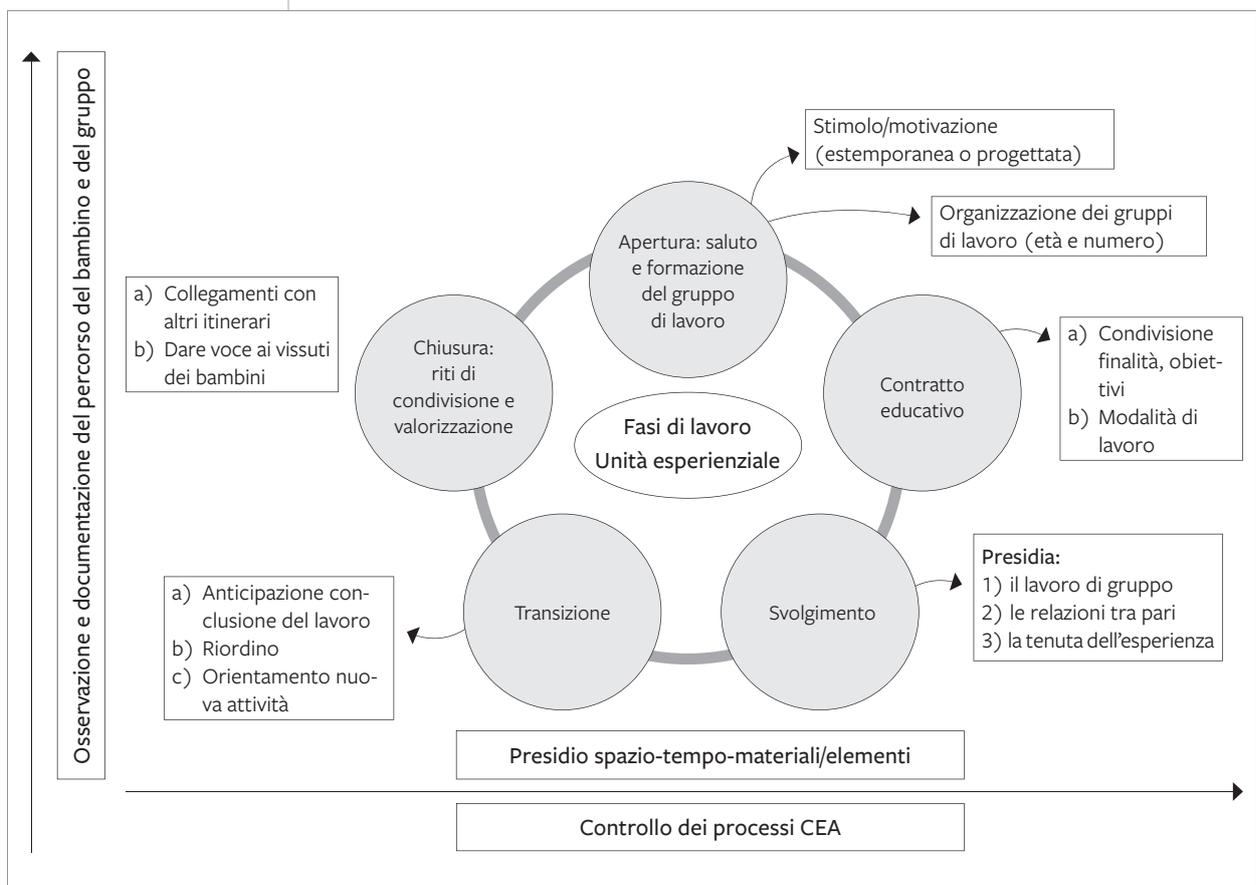
Le unità esperienziali sono cornici che accompagnano il bambino in un percorso che interseca sempre processi di cura, apprendimento e educazione. Come si è potuto vedere, il ruolo di regia dell'educatrice si sviluppa su molteplici livelli e in questa sede lo osserviamo in relazione alla conduzione dell'unità esperienziale con il bambino, il piccolo gruppo o la sala.

La regia dell'educatrice nella conduzione dell'unità rappresenta una metodologia relazionale che accompagna i bambini nella processualità esperienziale prestando attenzione ai gesti-azioni che tessono la rete dei significati. La regia dell'educatrice cura la formazione del clima, le modalità di relazione con gli spazi e i materiali e gli oggetti, l'orientamento al lavoro di gruppo, la realizzazione dell'esperienza in funzione delle diverse età e competenze dei bambini. È bene ricordarsi sempre l'estrema variabilità di sviluppo del bambino in questa fascia d'età e quindi la possibilità di creare contesti che consentano la sperimentazione di traiettorie esperienziali funzionali al proprio bisogno di sviluppo. La regia che promuove la partecipazione dei bambini in un processo che, di volta in volta, li rende co-registi, attori e protagonisti delle esperienze vissute al nido.

La *regia dell'educatrice* nel lavoro del gruppo si sviluppa nelle seguenti fasi.

1. L'apertura con la celebrazione del saluto che aggrega e attiva i legami del gruppo al lavoro e l'attenzione dei bambini.
2. Il contratto educativo attraverso il coinvolgimento dei bambini intorno al progetto che si svolgerà insieme.

3. Lo svolgimento che descrive come si svolge il lavoro di gruppo (ad esempio i riti di presentazione, la scatola delle scoperte o il riordino) e prevede il presidiare i processi cognitivi, le relazioni sociali e le modalità di lavoro: dall'attenzione dei bambini ai turni, alla partecipazione e alla cooperazione.
4. La transizione esperienziale che focalizza l'attenzione dei bambini sul tempo e anticipa la conclusione dell'esperienza e che attiva, anche, le buone pratiche per il riordino.
5. La chiusura che si distingue in tre fasi: la prima che lavora sui riti di condivisione e valorizzazione dei lavori svolti; la seconda che dà voce ai vissuti nel lavoro individuale e di gruppo; la terza che lavora sul collegamento con altri itinerari.



Il ruolo di regia è un lavoro delicato, *dietro le quinte*, in cui si tessono le idee, gli interventi, gli scambi, le azioni di ogni bambino che prendono forma in un lavoro collettivo e il riconoscimento dell'azione di ogni bambino osservato in un progetto di gruppo.

La regia educativa nella sala: integrare e sostenere le competenze diverse in funzione dei diversi percorsi di sviluppo ed età

La regia educativa richiede un'attenzione particolare a come declinare le esperienze in funzione delle diverse età e competenze dei bambini: queste devono essere progettate per il gruppo di bambini e inserite nell'operatività quotidiana in modo da garantirne l'accesso a tutti in funzione delle capacità e competenze individuali per riconoscersi nel risultato conseguito. Questo implica un lavoro

di osservazione sul campo che porti l'educatrice a valutare la semplificazione di attività e compiti in modo che il lavoro proposto sia gratificante e produttivo per ogni bambino. Di fronte a tutte le esperienze proposte nel libro l'educatrice in funzione delle caratteristiche individuali deve:

1. costruire un ambiente in cui tutti i bambini siano stimolati in funzione dell'età e del percorso di sviluppo che vivono in quel momento;
2. proporre materiali, oggetti, elementi naturali funzionali al percorso di esplorazione e scoperta corrispondente al periodo di crescita e alle posizioni e posture in allenamento;
3. suddividere la sala in piccoli gruppi in modo da poter osservare e, quindi, coordinare e guidare al meglio;
4. scomporre le attività in modo che ogni compito sia svolto in autonomia;
5. presentare i messaggi chiave con parole semplici;
6. sostenere il bambino e il lavoro di fronte alla percezione dell'errore;
7. sostenere e valorizzare il processo insieme al risultato;
8. avere una comunicazione non verbale che utilizza il contatto visivo e il sorriso come leva di relazione e aggregazione del gruppo;
9. accompagnare e sostenere i percorsi di auto-apprendimento propri di ciascuna età;
10. riconoscere i bisogni soggettivi all'interno dei bisogni di gruppo.

L'outdoor nella giornata educativa

Nella giornata educativa, la prospettiva dell'*outdoor* è un presupposto progettuale che si interseca con la dimensione indoor: due realtà e modalità di lavoro che dovrebbero coesistere nella quotidianità per connettersi, espandersi o differenziarsi. L'esperienza nella natura è un diritto del bambino e interagire con essa rappresenta un'attività da promuovere come fosse l'habitat naturale del bambino. Nel modello della giornata educativa, l'immersione nel mondo naturale, seppur piccolo e costruito, è quindi un'esperienza che deve essere garantita per permettere al bambino di osservare, sperimentare e conoscere gli elementi naturali: dal sole alla pioggia, alla rugiada, alla neve, al ghiaccio sino al fango, alla terra e alle pozzanghere. Nella progettazione della giornata educativa, outdoor e indoor coesistono in una dialettica di continuità e discontinuità:

1. la prima connette il dentro e fuori con percorsi che facilitano le transizioni e le diverse proposte CEAL;
2. la seconda, invece, propone esperienze diverse e quindi l'esterno si trasforma in un mondo «altro», ricco di potenzialità, che offre possibilità, sensazioni e imprevisti.

Nella progettazione esperienziale, in ogni proposta bisognerebbe pensare al diritto del bambino di vivere all'esterno e quindi di modulare l'esperienza educativa con inserti che si sviluppano outdoor.

Tutelare il bambino dall'esposizione al digitale

È diventato urgente sul piano educativo iniziare a prendere una posizione sui dispositivi digitali in mano ai bambini di qualsiasi età, ma in particolare ai piccolissimi. In questa fase della vita l'accesso allo smartphone determina una situazione:

1. di deprivazione sensoriale essenziale per lo sviluppo globale poiché gli viene impedito di svolgere i gesti e le azioni che attivano il processo di sviluppo globale del bambino;
2. di deprivazione motoria poiché limita i gesti della motricità creando una perdita nella manualità del bambino;
3. di deprivazione relazionale perché in molti casi è proposto come un mediatore di intrattenimento con video in successione;
4. di deprivazione linguistica poiché impedisce l'interazione vis à vis che promuove la motivazione al dialogo e la formazione del linguaggio;
5. di deprivazione cognitiva poiché sviluppa una condizione di passività che impedisce di diventare un protagonista, di seguire l'impulso progettuale, di fare e di agire nel mondo e di diventare un costruttore e un pensatore;
6. di dipendenza emotiva poiché diventa un regolatore ogni volta che viene messo in mano al bambino per tranquillizzarlo nelle situazioni di sconforto o peggio ancora nelle routine di cura quando si oppone;
7. di intrattenimento impedendo al bambino di sviluppare la creatività, le capacità ludiche e la progettualità, strumento primario per vivere in modo attivo il tempo libero.

Per tutti questi motivi nel nido d'infanzia è bene non utilizzare dispositivi digitali e dichiarare nelle assemblee con i genitori la volontà del nido di proteggere il bambino in questa fase della vita. Allo stesso tempo è utile promuovere percorsi di educazione familiare sul tema che permettano di discutere e riflettere sull'interferenza che possono avere sullo sviluppo globale del bambino, sino ad arrivare alla compromissione dello sviluppo neuro-psicologico.

Per questo per ora possiamo indicare che cosa è bene evitare al nido d'infanzia e che cosa non è un'esperienza digitale.

Una pratica da evitare riguarda l'utilizzo di YouTube per:

1. ascoltare canzoni, l'approccio alla musica deve essere diretto preferibilmente attraverso strumenti musicali;
2. occupare il tempo dei bambini nei momenti di riposo o nel vuoto educativo;
3. sostituire il ruolo dell'educatrice nelle attività di presentazione e approfondimento di temi e argomenti;
4. vedere cartoni animati o film che possono guardare a casa.

Questo richiede anche un *codice etico nell'utilizzo del proprio cellulare* anche tenendo conto del recente divieto del suo uso a scuola, che mira a garantire una relazione adulto-bambino-classe diretta e autentica grazie all'attenzione totale dell'adulto verso il bambino senza lo schermo distraente dello smartphone.

Lo sguardo verso l'inclusione

La progettazione esperienziale della giornata educativa si presenta come «universale» (Canevaro e Ianes, 2021), cioè orientata a progettare e condurre ogni esperienza educativa nel rispetto della storia, delle variabili personali del bambino e della classe. La dimensione universale della giornata educativa supera la differenziazione dei percorsi per progettare sin dall'inizio proposte che rispondono ai bisogni e alle caratteristiche dei bambini e del gruppo. Un modello che si propone come universale progetta ogni esperienza educativa in modo che tutti i bambini possano viverla secondo le proprie caratteristiche personali e che quindi supera il principio dell'inclusione come

azione specifica nei confronti di bisogni specifici di uno o più bambini, per creare una proposta che sin dall'inizio rispetta e risponde ai bisogni e alle caratteristiche del gruppo classe. Per questo nel libro non ci sono richiami diretti alle modalità di inclusione che si ritengono costitutive e implicite in ogni proposta esperienziale.

Il valore del tempo nella giornata educativa

La qualità pedagogica del nido d'infanzia si struttura, pertanto, attorno alla progettazione del tempo della giornata educativa: in questo non utilizziamo un momento organizzativo del tempo, bensì uno progettuale in cui a ogni momento si associano le funzioni di cura, educazione e apprendimento. Per questa ragione, il tempo come definito dalle Linee pedagogiche deve essere un «tempo disteso», che permetta al bambino di vivere tutte le funzioni psico-socio-educative di cura, educazione e apprendimento connesse con i diversi momenti della giornata. A questo proposito è bene sottolineare che si sviluppano secondo una processualità di prevalenza: questo significa che ogni momento è caratterizzato dalla priorità di una delle funzioni di cura, o di educazione o apprendimento che sono, naturalmente, in stretta integrazione con le altre. Qui di seguito una proposta di svolgimento della giornata educativa associata ai tempi, ai momenti della giornata, agli spazi e alle funzioni/esperienze.

Tempo	Momento della giornata educativa	Spazi	Funzioni ed esperienze prevalenti
8.00-9.00	Accoglienza	Ingresso e sala	Cura , educazione, apprendimento
9.00-9.15	Free time	Angoli della sala	Educazione , apprendimento, cura
9.15-10.00	Calendario e circle time – assemblea	Angolo del cerchio	Educazione , apprendimento, cura
10.00-10.30	Routine di cura: lo spuntino	Angolo del cerchio o dedicato	Cura , educazione, apprendimento
10.30-11.00	Routine cura di sé: il mio corpo	Bagno	Cura , educazione, apprendimento
11.00-11.45	Laboratorio	Laboratori/classe	Apprendimento , educazione, cura
11.45-12.00	Routine cura di sé: il mio corpo	Bagno	Cura , educazione, apprendimento
12.00-12.45	Routine di cura: il pranzo	Area del pranzo/ristorante	Educazione , cura, apprendimento
12.45-13.00	Routine cura di sé: il mio corpo	Bagno	Cura , educazione, apprendimento
13.00-13.15	Routine cura di sé: preparazione per la nanna	Bagno/area della nanna	Cura , educazione, apprendimento
13.15-15.30	Rilassamento e riposo	Area della nanna	Cura , educazione, apprendimento
15.30-16.30	Routine cura di sé e ricongiungimento	Angolo del cerchio	Educazione , apprendimento, cura

Nella giornata educativa i bambini interiorizzano attraverso un apprendimento indiretto, fatto di gesti-azioni, sequenze di comportamenti fondamentali della cura di sé, dell'organizzazione dei compiti di vita, di competenze trasversali per la vita: cognitive, sociali, emotive. La giornata educativa è, pertanto, un processo di osmosi di parole, azioni, gesti e idee che si trasformano in esperienze di buona cura, educazione e apprendimento e che determinano la qualità educativa del tempo al nido attraverso cui si realizza la formazione globale del bambino.

PERCORSO ESPERIENZIALE 1

Tanti modi di salutarsi

L'arrivo al nido è un importante momento della giornata in cui il bambino sperimenta e consolida le prime competenze di transizione tra i contesti e le relazioni sociali e familiari che gli permetteranno nel futuro di vivere con sicurezza le molteplici separazioni e i distacchi nella giornata: dai genitori, dagli amici, dalle educatrici. Per i piccolissimi è un'esperienza complessa sul piano relazionale e sociale poiché il bambino in ogni transizione vive le emozioni legate alla paura di perdere la figura di riferimento familiare. Nell'entrata al nido, il bambino, infatti, non cambia solo il contesto in cui è abituato a vivere, ma si separa dalla famiglia e dalle relazioni che costituiscono per lui la base sicura (Winnicott, 1976; Bowlby, 1999). In questa situazione inizia a muoversi dalle relazioni familiari e sperimentare nuovi contesti e rapporti. Sono eventi che si riferiscono al tema del legame di attaccamento, delle pratiche educative di transizione che accompagnano il bambino nello svincolo dalla famiglia, funzionale all'inizio del percorso di autonomia e di indipendenza essenziali per la formazione del sé. Con l'arrivo al nido, il bambino sperimenta i gesti e le azioni trasformati nei diversi significati collegati ai diversi sistemi simbolico-culturali: da un lato si separa momentaneamente dalla sua famiglia e dall'altro inizia a mettere in atto, sin da piccolissimo, le competenze di orientamento e fronteggiamento delle situazioni e delle emozioni e a adattarsi al nuovo ambiente.

In questo momento, il bambino sperimenta i *gesti-azioni* che rappresentano la base della co-costruzione di *significati* legati alle esperienze di distacco dalla relazione primaria con il genitore e di incontro con altre figure di cura. Una processualità che coinvolge le esperienze del *lasciarsi e l'incontrarsi, dell'andare e del tornare, dello stare e del muoversi, del fidarsi e dell'affidarsi* fondamentali nella co-costruzione dei sistemi simbolico-culturali dell'accoglienza, della permanenza delle relazioni, del salutarsi, del ritrovarsi, della scoperta di altre relazioni tra il sé e l'altro. È un percorso che lavora sulla permanenza delle relazioni al di là della presenza, sul senso di prevedibilità, sulla proiezione nel futuro nell'attesa dell'incontro.

Gianfranco Staccioli afferma che

accogliere un bambino nella scuola dell'infanzia significa molto più che farlo entrare nell'edificio della scuola, assegnargli una sezione e trovargli un posto dove stare. L'accoglienza è un metodo di lavoro complesso, è un modo di essere dell'adulto, è un'idea chiave del processo educativo (Staccioli, 2009, p. 56).

Uno dei gesti-azioni più significativi di questo momento è il *saluto* che consente al bambino di diventare protagonista attivo delle transizioni famiglia-nido grazie ai significati impliciti ad esso connessi: «Ti saluto e quindi ti incontro e nel contempo mi congedo da un'altra persona». Il saluto è infatti un *rituale ponte* che facilita la transizione dalla famiglia alla vita al nido e nel contempo sviluppa l'*agency* del bambino nel lasciare i genitori per incontrare l'educatrice di riferimento e il gruppo. In questo scenario l'educatrice accoglie il bambino, lo guarda negli occhi, gli sorride, stimola il racconto e il saluto e facilita l'accomiatarsi dalla famiglia consolidando il significato dell'«arrivederci».

I **rituali ponte** sono dei percorsi ludici o dei gesti che facilitano la transizione famiglia-nido: la ripetizione dei rituali ponte conduce il bambino a interiorizzare i comportamenti e le emozioni positive ad essi associati. Questo porta a desiderare di ripeterli perché sono fonte di gioia e di divertimento. Allo stesso tempo permettono al bambino di essere attivo in una situazione relazionale complessa aumentando il senso di autoefficacia.

Nel saluto il bambino vive il piacere di incontrare e ritrovare. Questo implica l'esperienza del «lasciare nella sicurezza del ricongiungimento»: in questa dinamica il ruolo dell'educatrice è quello

di sostenere la transizione e uno svincolo sereno in modo da sperimentare la sicurezza di nuove relazioni che facilitano il sistema di esplorazione di ambienti, persone e oggetti. Un ruolo di primo piano lo rivestono — come detto — i rituali ponte che trasformano l'esperienza del distacco e della separazione in un'esperienza di esplorazione, scelta e autonomia.

Da queste finalità si sviluppano le seguenti unità esperienziali.

1. Rituale ponte e attività educativa individualizzata: «Ciao, ciao! Salutiamoci!».
2. Rituale ponte: «Prendo e metto la mia foto».
3. Attività educativa individualizzata: «Ecco il mio armadietto!».
4. Rituale ponte: «Cerco i piedi rossi e arrivo da voi!».
5. Scatola delle scoperte: «Tutte le cose dell'armadietto».
6. Circle time: «Dopo le vacanze sono più grande: le nuove fotografie».
7. Rituale ponte: «Arrivederci a domani!».

TRAGUARDI DI SVILUPPO GLOBALE			
Entrare al nido, separarsi e salutare i familiari, affidarsi all'educatrice			
<ul style="list-style-type: none"> ● Competenze chiave 0-6 Competenze di transizione, relazionali, esperienziali e di contesto. 			
<ul style="list-style-type: none"> ● Competenze trasversali globali 6-18 mesi Riconosce e si affida all'educatrice, saluta e riconosce i compagni, partecipa alla transizione con i gesti del rituale, si orienta nell'ambiente del nido. ● Competenze trasversali globali 18-36 mesi Dialoga con l'educatrice, riconosce lo spazio delle cose personali, è attivo nel dialogo. 			
<ul style="list-style-type: none"> ● Competenze chiave europee Competenze sociali e civiche, comunicazione nella madre lingua, consapevolezza ed espressione culturale. 			
	Unità esperienziali	Metodologie	Obiettivi
1.1	<i>Ciao, ciao! Salutiamoci!</i>	Rituale ponte e attività educativa individualizzata	Salutarsi, riconoscersi e interiorizzare il rituale dell'accoglienza.
1.2	<i>Prendo e metto la mia foto</i>	Rituale ponte	Riconoscere la propria immagine.
1.3	<i>Ecco il mio armadietto!</i>	Attività educativa individualizzata	Riconoscere l'armadietto e le proprie cose.
1.4	<i>Cerco i piedi rossi e arrivo da voi!</i>	Rituale ponte	Orientarsi nello spazio e seguire i percorsi.
1.5	<i>Tutte le cose dell'armadietto</i>	Scatola delle scoperte	Riconoscere gli oggetti dell'armadietto.
1.6	<i>Dopo le vacanze sono più grande: le nuove fotografie</i>	Circle time	Osservare le fotografie e raccontare.
1.7	<i>Arrivederci a domani!</i>	Rituale ponte	Salutarsi e attraversare.

UE 1.1 Ciao, ciao! Salutiamoci!

Rituali ponte e attività educativa individualizzata

Tutte le età

Competenze trasversali: partecipa ai rituali di transizione famiglia-nido, si separa dai genitori in modo attivo, si affida all'educatrice e saluta i familiari.

Gesti-azioni	Significati	Obiettivi globali
Entrare e uscire Affidarsi e lasciarsi Andare e tornare Fare e aspettare Guardarsi e parlare Salutare e dialogare	Il saluto L'accoglienza L'abbraccio La consolazione La separazione L'incontro L'attesa	<ul style="list-style-type: none"> • Salutare e conversare con l'educatrice. • Connettersi con l'educatrice e salutare il genitore. • Riconoscere e scegliere un rituale ponte. • Sintonizzarsi emotivamente e rispondere al sorriso. • Accettare la consolazione.



Descrizione

Nell'accoglienza mattutina, l'educatrice crea il setting e svolge la regia di questo momento relazionale in un angolo dedicato della sala che rimane costante nel tempo. L'educatrice crea il clima per entrare in relazione con il bambino e facilita la connessione emotiva con lui per una buona separazione. La finalità è quella di creare il contatto relazionale, l'ancora emotiva, per facilitare il distacco e il saluto dei genitori e, soprattutto, per affidarsi all'educatrice che diventa il punto di riferimento affettivo e educativo nella giornata. L'obiettivo è anche quello di condividere buone pratiche che permettono al bambino di percepire l'alleanza educativa e la fiducia reciproca che sostiene lo svincolo e il desiderio di esplorare e vivere la giornata al nido.



Preparazione

La preparazione di questa esperienza inizia nell'assemblea dei genitori e nei colloqui dell'inserimento-ambientamento con la presentazione della funzione educativa e relazionale della separazione positiva con il saluto e il percorso dall'atrio alla sala. Sono momenti in cui si esplicitano il senso e il significato dei gesti quotidiani nel momento della separazione e dell'incontro con l'educatrice e il gruppo. Si condivide, inoltre, il valore del tempo del saluto iniziale e dei diversi rituali ponte come esperienze di transizione per un buon distacco, senza sotterfugi o allontanamenti mentre il bambino è impegnato in un'altra attività.

Modalità di lavoro	Spazi	Materiali/oggetti	Durata
Relazione con il bambino e il genitore	La sala nell'angolo morbido	Armadietti Scarpiera Oggetti personali	► 10 minuti



Svolgimento

Dopo che il bambino, insieme ai genitori, ha lasciato le sue cose nell'armadietto e si è cambiato le scarpe, viene accolto dall'educatrice e dai compagni già arrivati.

L'educatrice accoglie il bambino, e i genitori, facendolo sentire atteso: gli va incontro, si mette all'altezza dei suoi occhi per iniziare un dialogo con lui. Con i piccolissimi e i bambini appena inseriti, l'educatrice stimola il contatto visivo attraverso il sorriso in modo da promuovere l'interesse verso di lei anche con parole e gesti di valorizzazione dell'identità («Che bel sorriso che hai», «Che belle mani», «Che begli occhi grandi hai», ecc.) o del mondo del bambino («Mi fai vedere che cosa hai in mano?», «Che bella cosa mi hai portato»). Per poi lasciare spazio al suo dialogo con vocalizzi, parole o frasi. Nello stesso tempo l'educatrice si rende disponibile ad ascoltare il genitore nel caso ci siano informazioni importanti sull'esperienza a casa: una notte difficile, il rifiuto della colazione, ecc. A questo punto l'educatrice aiuta il bambino a salutare gli adulti e invita il bambino a entrare nel gruppo: si abbassa all'altezza occhi, sorride, lo rassicura e orienta la sua attenzione verso i compagni o gli oggetti che preferisce, racconta dei momenti che vivranno insieme durante la giornata. Con i piccolissimi offre *il gesto dell'abbraccio* per stimolare la volontà dei bambini ad affidarsi: l'educatrice si siede nell'angolo morbido e crea *un'isola affettiva*, in modo che i bambini che hanno bisogno di essere coccolati ricevano il «rifornimento emotivo» necessario. Dopo che il bambino è stato rassicurato, l'educatrice stimola l'esplorazione dell'ambiente proponendo il materiale al livello più basso degli armadi a giorno. Nel momento in cui inizia a incuriosirsi agli oggetti e alle cose, la transizione di contesto e relazionale è conclusa e inizia la giornata educativa. Con i più grandi, l'educatrice segue tutte le fasi presentate sopra e promuove i diversi rituali ponte (si vedano gli altri itinerari esperienziali), che facilitano la transizione relazionale, e stimola la partecipazione attiva in una modalità ludica e di serenità emotiva.

Chiusura

L'educatrice rinforza le scelte esplorative del bambino e quando nota che l'attenzione per una situazione diminuisce aiuta a spostarla su un altro spazio o materiale. Nel caso in cui ci sia un momento di noia propone in modo diretto alcune esperienze di gioco o relazionali. Una volta che tutti i bambini sono entrati e sono stati accolti, prende il via la mattinata con un momento di piccolo gruppo.

ALTRI ITINERARI ESPERIENZIALI

1.1.1 Rituale ponte Uno, due, tre e via...

È un rituale ponte che può essere proposto subito dopo il momento del cambio dei vestiti per enfatizzare la dimensione corporea del saluto con il «passaggio di braccia» dai genitori all'educatrice per i piccolissimi e il «passaggio di mano» per i più grandi. È un momento ludico con dondolamenti o esperienze in cui ci si nasconde per farsi trovare e incontrarsi. È un gioco corporeo che permette al bambino di sentirsi protagonista nel coinvolgimento corporeo e nella transizione.

1.1.2 Rituale ponte Ciao, ciao...

È un rituale del saluto basato su una filastrocca che può anche essere cantata. Quando un bambino entra in sala, l'educatrice stimola l'attenzione del gruppo sul nuovo arrivato e insieme fanno il gesto del saluto e intonano o recitano: «Ciao, ciao... Marco! Finalmente sei qui con noi! Vieni che giochiamo insieme...». Si accoglie il bambino nel gruppo che diventa il protagonista di un'esperienza relazionale e ludica fino all'arrivo di un altro compagno.

1.1.3 Rituale ponte *Che cosa c'è nella tua mano*

Nell'atrio si mette una scatola coperta da un panno con tanti oggetti «speciali e curiosi», i bambini possono prenderne uno da portare in sala nascondendolo nella mano o in tasca. L'oggetto diventa il simbolo della transizione realizzando il rituale ponte tra la famiglia al nido: l'oggetto, infatti, viene scelto con il genitore e nascosto per permettere il gioco con l'educatrice che cerca di scoprire di che cosa si tratta.

Gli oggetti vengono messi poi dentro un'altra scatola nella sala e possono diventare il materiale per esperienze narrative.

Come indicato nella sezione «Buone pratiche», gli oggetti devono essere rinnovati durante l'anno per stimolare i bambini alla scoperta e permettere loro di sorprendersi. Gli oggetti possono essere cambiati anche in funzione del periodo dell'anno: pigne, fiori secchi, sassi, conchiglie, ecc.

UE 1.2 Prendo e metto la mia foto

Rituale ponte

Dai 15 mesi

Competenze trasversali: partecipa ai rituali di transizione famiglia-nido, si separa dai genitori in modo attivo, riconosce la propria immagine.

Gesti-azioni	Significati	Obiettivi globali
Cercare e trovare Parlare e ascoltare Prendere e mettere Guardare e sorridere Riconoscersi e riconoscere Togliere e mettere	La mia immagine L'identità (io sono) Il gruppo (gli altri) Gli oggetti Lo spazio: dentro e fuori Il saluto	<ul style="list-style-type: none"> • Salutare e dialogare con l'educatrice. • Connettersi con l'educatrice e salutare il genitore. • Orientarsi nello spazio. • Riconoscere e sperimentare il rituale ponte. • Riconoscere e prendere la propria foto. • Posizionare la foto nel cartellone.



Descrizione

È un rituale ponte da proporre subito dopo il cambio di vestiti e pantofole nel momento dell'entrata in sezione. Sul mobile all'ingresso in sala si mette una scatola con tutte le fotografie dei bambini da posizionare sul cartellone che raffigura il nido d'infanzia. È un rituale che il bambino può svolgere con i genitori nel momento in cui si entra in classe oppure con l'educatrice dopo il loro saluto: cerca e riconosce la propria foto e la inserisce sul cartellone. È una scatola che si presta a molteplici esperienze connesse con l'identità di ogni bambino e l'appartenenza del gruppo.



Preparazione

L'educatrice chiede ai genitori le foto dei bambini in formato 12 X 10 cm, le raccoglie, plastifica, incolla con un biadesivo il velcro e la mette in una scatola. Poi prepara un cartellone della grandezza idonea per accogliere tutte le fotografie da collocare nella zona dell'angolo morbido.

Modalità di lavoro	Spazi	Materiali/oggetti	Durata
Relazione individuale	Parte della sala dell'accoglienza	Cartellone Fotografie Plastificatrice Biadesivo	► 5 minuti



Svolgimento

Questa proposta può realizzarsi in due modi diversi: il primo come un rituale ponte in cui i genitori sostengono il bambino nel distacco attraverso l'esperienza di inserire la foto nel cartellone del gruppo di compagni; l'altro come un rituale di avvio della giornata insieme da fare nel cerchio per rafforzare l'identità del gruppo e valorizzare il momento dello stare insieme.

Proposta 1

Nel momento in cui il bambino e i genitori stanno entrando nella sala, l'educatrice si avvicina al bambino per il rito del saluto, poi successivamente gli propone di cercare la propria fotografia nella scatola e, una volta trovata, di attaccarla sul cartellone, se possibile facendo attenzione alle fotografie già presenti. I genitori partecipano al rituale incoraggiando il bambino a trovare la sua fotografia. Una volta trovata la propria immagine si valorizza il bambino e lo si accompagna al cartellone che si trova all'altezza dei suoi occhi per inserire la fotografia. In questo momento avviene il saluto dei genitori e si inizia il dialogo nella giornata al nido.

Proposta 2

Quando tutti i bambini sono entrati in sala si riuniscono nell'angolo del cerchio: ci si siede per terra e si prende la scatola delle fotografie. L'educatrice le dispone per terra in modo che i bambini possano vederle e riconoscere i compagni. A questo punto l'educatrice chiede di trovare la propria foto e poi di attaccarla sul cartellone. Ogni volta che un bambino attacca la propria foto si fa un applauso.

Chiusura

Una volta terminato si canta insieme una canzone come rito di condivisione e di avvio della giornata.

ALTRI ITINERARI ESPERIENZIALI

1.2.1 Rituale ponte *La finestra del saluto*

È un rituale che valorizza il distacco dalla famiglia con il saluto insieme al gruppo dei pari: i bambini davanti a una finestra del nido, che permetta di vedere la strada che percorrono la mattina con i familiari, aspettano di vedere arrivare o andare via i genitori per salutarli tutti insieme. È un rito che stimola l'attesa, l'incontro, la condivisione delle emozioni del lasciarsi e del ritrovarsi. Infatti è una proposta che consolida non solo la preparazione alla transizione famiglia-nido, ma anche la condivisione con i pari nel vivere insieme un'esperienza che fa provare emozioni di gioia e divertimento, ma anche di consolazione nelle situazioni di tristezza.

1.2.2 Rituale ponte *Tienilo con te*

È un rituale che enfatizza la continuità affettiva famiglia-nido e viceversa, grazie alla possibilità di portare con sé piccole cose che rappresentano il simbolo dell'affetto reciproco. Il genitore affida un oggetto al bambino da custodire durante la giornata che rappresenta la vicinanza del familiare: «Guarda cosa ti do: è qualcosa di speciale che puoi tenere in tasca. Così siamo vicini». Si tratta di un'esperienza, da proporre nel colloquio, incentrata su un oggetto da conservare e da restituire nel momento del ricongiungimento.

1.2.3 Rituale ponte *Un bacio nella mano*

Anche questo è un rituale che promuove la separazione positiva grazie alla proposta di un gesto che porta con sé la sensazione di essere vicini. Il genitore chiede al bambino di porgergli la mano e poi gli «consegna» un bacio da conservare: simbolo dell'affetto e del legame reciproco. La stessa azione viene compiuta poi dal bambino che dà al genitore un bacio da custodire e portare con sé: «Ci scambiamo un bacio che dura tutto il giorno».

1.2.4 Rituale ponte *Tolgo la foto e vado a casa*

È un rituale che permette al bambino di consolidare la transizione dal nido alla famiglia. L'educatrice invita i bambini (sala grandi) a prendere la fotografia e a rimetterla nello spazio che rappresenta la vita fuori dal nido.

UE 1.3 Ecco il mio armadietto!

Attività educativa individualizzata

Dai 13 mesi

Competenze trasversali: riconosce gli spazi e gli oggetti personali e di gruppo, partecipa nella cura, si orienta negli spazi comuni.

Gesti-azioni	Significati	Obiettivi globali
Orientarsi e percorrere Riconoscere e riconoscere Mettere e togliere Abbinare e spaiare	Le cose I luoghi personali Le utilità I percorsi	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere il percorso per arrivare al proprio armadietto. • Riconoscere il proprio armadietto e le proprie cose. • Percorrere il tragitto fino alla sala.



Descrizione

Nel periodo dell'inserimento-ambientamento si sceglie e si prepara con la famiglia e il bambino l'armadietto. L'educatrice spiega che è uno spazio personale e che è importante prendersene cura e accertarsi che ci sia sempre l'occorrenza per cambiarsi (pantofole, un cambio, la sacca degli abiti sporchi, ecc.). È un rituale che lavora sull'orientamento spaziale, sull'identità personale e sull'agency del bambino sin dai primi giorni di vita in comunità. È un modo per iniziare i percorsi di autonomia e di cura di sé nel riconoscimento delle proprie cose e di dove sono posizionate all'interno del nido.



Preparazione

L'educatrice chiede ai genitori una foto del bambino formato 12 X 10 cm, meglio se già adesiva e di preparare la sacca con il cambio del bambino, le pantofole o gli antiscivolo.

Modalità di lavoro	Spazi	Materiali/oggetti	Durata
Relazione con il bambino e la famiglia	Parte della sala dell'accoglienza con gli armadietti	Armadietti Fotografie	► 10 minuti



Svolgimento

Fase 1: Scelta dell'armadietto durante l'inserimento

L'educatrice invita i genitori e i bambini a scegliere l'armadietto facendo notare che su ognuno è presente la fotografia del bambino a cui appartiene, per riconoscerlo e distinguerlo da quello degli altri: è l'inizio del percorso sull'immagine di sé e sulla propria identità. Dopo avere scelto l'armadietto si ripongono insieme al bambino le cose personali e la sacca per il cambio e poi si attacca sopra la fotografia. Nei casi in cui le scarpe vengono collocate in una scarpiera aperta si attiva l'osservazione del bambino sul percorso da fare per toglierle prima di entrare nella sala. Nei primi giorni di vita al nido, un'educatrice aiuta i genitori e i bambini a interiorizzare i vari percorsi.

Chiusura

Una volta che il bambino si è cambiato si prosegue il percorso per arrivare in sala e si orienta l'attenzione sul gruppo e sui compagni per facilitare lo svincolo dai familiari con i diversi rituali ponte.

ALTRI ITINERARI ESPERIENZIALI

1.3.1 Scatola delle scoperte *Libri speciali (dai 12 mesi)*

È un'esperienza che si presta a molteplici finalità educative ed è particolarmente adatta a momenti di rilassamento e di vita di gruppo subito dopo aver salutato i familiari. Durante l'accoglienza diventa lo strumento per avviare «esperienze sorpresa» e la scoperta dei libri. La preparazione della scatola delle scoperte da presentare al gruppo deve prevedere libri conosciuti dai bambini in modo che possano riconoscerli. L'educatrice raccoglie i bambini in cerchio e mette davanti a loro i libri prima di chiedere quale desiderano leggere. Una volta operata la scelta si inizia la lettura animata. I bambini partecipano seguendo le indicazioni dell'educatrice. Man mano che arrivano, i bambini possono entrare nel gruppo che sta svolgendo questa esperienza.

1.3.2 Rituale ponte *Le bolle di sapone (dai 12 mesi)*

In un angolo della sezione viene messo un cestino in cui ci sono oggetti da utilizzare per coinvolgere i bambini in esperienze interessanti, ad esempio le bolle di sapone. In molti casi questi oggetti costituiscono un rituale ponte per aiutare il bambino a separarsi dai genitori ed entrare al nido. Nel momento dell'incontro, l'educatrice chiede ai bambini che cosa desiderano fare. Anche i più piccoli imparano la collocazione degli oggetti nella sala e possono indicare quello che desiderano. Quando i bambini chiedono le bolle di sapone, l'educatrice li porta in braccio (piccoli) o per mano (medi o grandi) a prenderle. Una volta entrati, chiede al gruppo di sedersi per terra e comincia il gioco: l'educatrice tiene in mano il contenitore e inizia a soffiare, poi a turno fa soffiare i bambini. Al termine si ripone il contenitore nel cestino.

UE 1.4 Cerco i piedi rossi e arrivo da voi!

Rituale ponte

Dai 24 mesi o dai 14 mesi con il sostegno dei genitori

Competenze trasversali: individua gli spazi, riconosce i percorsi nel nido, li segue.		
Gesti-azioni	Significati	Obiettivi globali
Riconoscere e distinguere Individuare e seguire Arrivare e salutare	I simboli per orientarsi e fare Le direzioni, i percorsi e le strade Gli spazi personali e del gruppo I colori	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere il percorso per arrivare al proprio armadietto. • Riconoscere il proprio armadietto. • Percorrere il tragitto fino alla sala. • Riconoscere i colori. • Individuare le diverse direzioni e seguirle in modo autonomo.



Descrizione

Le educatrici nella riunione di inizio anno con i genitori presentano la funzione dell'atrio e degli arredi, degli oggetti presenti e dei percorsi. Sottolineano l'importanza di promuovere l'iniziativa del bambino come stimolo per la sua autonomia, del suo coinvolgimento nelle transizioni e nei rituali ponte. Al mattino i genitori propongono al bambino di seguire i simboli con i colori diversi per terra che portano nei diversi luoghi dell'atrio: l'armadietto, il cesto degli oggetti speciali, ecc. È un rituale che lavora sull'orientamento spaziale, sui percorsi e sul riconoscimento dei colori. La richiesta di trovare i piedi di un colore stimola il protagonismo del bambino in un momento delicato come l'accoglienza. È un'esperienza che si trasforma in una proposta ludica con i diversi giochi motori che si possono realizzare sui percorsi colorati: un modo per attivare l'engagement del bambino nel desiderio di entrare in sala con gli altri bambini e salutare i genitori per affidarsi all'educatrice.



Preparazione

Il team di educatrici progetta l'allestimento dell'atrio e sceglie i diversi percorsi per arrivare in sala: si attaccano per terra i piedi di colori diversi che permettono al bambino di notarne le differenze.

Modalità di lavoro	Spazi	Materiali/oggetti	Durata
Relazione con il bambino e la famiglia	Parte della sala dell'accoglienza con gli armadietti	Armadietti Scarpiera	► 10 minuti



Svolgimento

I genitori dopo aver messo i vestiti nell'armadietto e cambiato le scarpe propongono al bambino di camminare sulle impronte rosse (o sulle indicazioni/rappresentazioni presenti sul tragitto, se non ne esistono si possono creare facilmente con degli adesivi) per andare dai compagni. I

genitori compiono il tragitto insieme al bambino nella modalità che preferiscono — saltare a piè pari, camminare in punta di piedi, saltare su simboli alternati, ecc. — per giungere fino alla sala e salutarsi. Quando il bambino arriva in sala l'educatrice esclama: «Buongiorno... Marco! Come stai? Sei arrivato da noi... Che bello!».

Chiusura

Quando il bambino si è unito al gruppo si avvia il saluto dei genitori: «Salutiamo la mamma di Marco tutti insieme...».

ALTRI ITINERARI ESPERIENZIALI

1.4.1 **Lettura animata** *Arrivo al nido (dai 24 mesi)*

L'educatrice prepara una scatola con dentro le foto dei bambini e gli oggetti di vita quotidiana che si usano nel momento dell'accoglienza come calze, peluche, ecc. Raccoglie i bambini attorno a sé e li coinvolge nell'esperienza di narrazione: «Che storia inventiamo oggi?». Chiede quindi a un bambino di tirare fuori dalla scatola una fotografia o un oggetto: nel primo caso la narrazione è incentrata sul bambino (caratteristiche, comportamenti, ecc.), nel secondo su un evento che coinvolge quella cosa. Ad esempio se si estrae la foto: «Quella mattina Marco era molto stanco. Aveva sonno... Bambini come facciamo quando abbiamo sonno? (Si imita insieme l'azione). Marco entra al nido e si accorge che anche gli altri bambini sono stanchi...».

A questo punto l'educatrice può chiedere: «Che cos'è successo? Perché tutti i bambini hanno sonno?». La storia procede come si desidera sino ad arrivare alla conclusione che è sempre: «Iniziamo la giornata insieme».

1.4.2 **Attività di rilassamento** *Facciamo una tana (dai 12 mesi)*

Nell'accoglienza ci sono bambini che arrivano al nido molto presto e che hanno ancora il bisogno di riposare: nella sala piccoli è consigliabile valutare questa necessità. Nella sala medi e grandi si possono proporre delle esperienze di rilassamento a partire dalla proposta di materiali morbidi come diverse tipologie di stoffa, lenzuola e coperte. L'educatrice raccoglie i bambini nell'angolo morbido e prende il sacco che ha al suo interno i materiali descritti. Insieme si rovescia il contenuto per terra e si inizia l'esplorazione e la costruzione della tana. I bambini più piccoli si divertono a coprirsi, nascondersi, mentre i più grandi trasformano l'angolo morbido in una stanza per dormire o in una «tana invisibile». Quando l'interesse è terminato, si ripongono tutti insieme i materiali al loro posto.

1.4.3 **Laboratorio ritmico-musicale** *Una canzone che mi piace tanto (dai 12 mesi)*

L'educatrice fa scegliere dalla scatola delle canzoni e delle filastrocche — precedentemente preparata — un'immagine che rappresenta una filastrocca o una canzone (ad esempio l'immagine del trenino per la canzone «Fischia il treno»). La si canta/recita tutti insieme.

Si ricorda la necessità di evitare — il più possibile — l'utilizzo di YouTube per l'ascolto delle canzoni o per le basi musicali perché nel nido d'infanzia e, in generale, nello zeroesi bisogna dare spazio alla sperimentazione e agli apprendimenti diretti che sono funzionali all'espressione di sé e alla creazione artistica. Se un'educatrice sa suonare la chitarra o altri strumenti musicali potrebbe essere una grande opportunità tenerli in classe e accompagnare le canzoni.

UE 1.5 Tutte le cose dell'armadietto

Scatola delle scoperte

Dai 24 mesi

Competenze trasversali: riconosce gli spazi personali e di gruppo, si prende cura delle proprie cose, associa la propria identità a un simbolo.

Gesti-azioni	Significati	Obiettivi globali
Individuare e scegliere Denominare e descrivere Prendere e mettere Selezionare e classificare	Il mio spazio Le mie cose Le cose dei compagni Le cose del gruppo	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere gli oggetti. • Classificare gli oggetti per categoria. • Distinguere le cose personali. • Partecipare all'esperienza. • Condividere le emozioni.



Descrizione

In questa esperienza narrativa l'educatrice raccoglie i bambini nell'angolo del cerchio per attivare un momento di narrazione sul tema delle cose dell'armadietto. È una proposta che inizia dalla «scatola della scoperte» (Paradiso, 2023; si veda la sezione dedicata ai circle time) e può svilupparsi in numerosi percorsi narrativi e ludici. È un'esperienza che lavora su molteplici aspetti cognitivi come la formazione dei concetti inerenti alle «cose dell'armadietto», al loro riconoscimento tramite le immagini, alla loro associazione e denominazione. Si ricorda che i bambini sin dai 12 mesi rispondono alle richieste semplici e seguono le indicazioni presentate da un adulto come «mettere dentro», «tirare fuori», «passare al compagno». Inoltre dai 15 mesi sono in grado di indicare gli oggetti che vengono nominati: «Questa è una giacca». E dai 18 di formare una breve frase e seguire un racconto. Si può anche proporre una modalità di narrazione libera in cui il bambino può sperimentare la formulazione del proprio pensiero e del linguaggio. È anche un modo per promuovere giochi e indovinelli in cui i bambini indovinano il nome di un oggetto attivando processi di recupero mnestico.



Preparazione

La preparazione di questa esperienza inizia con la preparazione della scatola delle cose dell'armadietto nell'ambito della proposta della «scatola delle scoperte» (Paradiso, 2004, 2023). L'educatrice si premura di fare una serie di fotografie delle cose dell'armadietto dalla sacca, alle scarpe, a tutti i vestiti del cambio. La scatola 20 X 20 cm, che avrà sul coperchio e sul lato l'immagine dell'armadietto, viene posizionata nell'angolo del cerchio sotto un piccolo telo preparato appositamente per questo tipo di esperienze.

Modalità di lavoro	Spazi	Materiali/oggetti	Durata
Gruppo di riferimento di 8 bambini	Angolo del cerchio	Scatola delle cose dell'armadietto Fotografie Telo	► 20 minuti



Svolgimento

L'educatrice fa sedere i bambini nell'angolo del cerchio e li invita a prendere la scatola delle cose dell'armadietto nascosta dal telo e di posizionarla al centro: «Eccoci seduti insieme, guardiamoci negli occhi (l'educatrice enfatizza il gesto di guardarsi negli occhi) e poi guardiamo che cosa c'è sotto questo telo...». Si sollecita il gruppo a indovinare.

Fase 1: Questo è...

Dopo aver indovinato, magari anche toccando la scatola sotto il telo, si inizia l'esperienza. L'educatrice chiede a ogni bambino di scegliere a occhi chiusi una fotografia, poi di guardarla e dire che cos'è (rafforzamento del concetto, denominazione). Si procede così per ogni bambino fino a terminare le fotografie che saranno disposte per terra. A questo punto l'educatrice avvia il processo della classificazione: «Bene ora vediamo tutto quello che mettiamo nella sacca»: i bambini raccontano e prendono le fotografie che vengono raggruppate. Si procede con le altre categorie: «Le cose che ci togliamo o che cambiamo quando entriamo al nido», ecc.

Fase 2: La scoperta

L'educatrice propone, ai bambini disposti in cerchio, un gioco di associazione di immagini con alcuni oggetti legati al momento dell'accoglienza presenti o visibili nella sala: «Osservate le fotografie e poi giratele a faccia in giù». Poi procede rivolgendosi a turno a ogni bambino con la domanda: «Dietro questa fotografia c'è...?». Si gira la foto e insieme si dice che cos'è e si indica se è nella stanza. Si procede fino al termine di tutte le immagini.

Chiusura

L'educatrice conclude l'esperienza con il rituale di riordino delle fotografie nella scatola: ogni bambino quando è il suo turno ne prende una e la inserisce nel contenitore, che al termine si ripone sullo scaffale insieme a tutte le scatole delle sorprese.

ALTRI ITINERARI ESPERIENZIALI

1.5.1 Attività esplorativa *Nel mio armadietto c'è... (dai 24 mesi)*

Nell'angolo del cerchio si iniziano le prime esperienze di numerazione con il gruppo dei grandi (al massimo 5): si prende la scatola delle cose dell'armadietto e si apre. Ogni bambino prende tre fotografie e le presenta agli altri. Poi l'educatrice invita a contare insieme gli oggetti. A questo punto si organizzano gli oggetti per numero dei materiali, l'educatrice chiede: «Quante sacche ci sono?», si conta insieme con le dita e si risponde mostrando la mano. Si continua con le calze, le scarpe, le mutande, ecc. Si conclude con il rituale del riordino. Si ricorda che un bambino è in grado di imitare i gesti della mano e conta sin dai 24 mesi ripetendo quello che fa l'adulto. A 3 anni sarà autonomo nella conta fino a tre.

1.5.2 Lettura animata *Nel mio armadietto ho trovato... (dai 24 mesi)*

A partire da un racconto inventato si co-costruisce con le fotografie della scatola delle cose dell'armadietto una storia in cui ogni bambino ha un ruolo. L'educatrice distribuisce a un piccolo gruppo di bambini le fotografie (una per categoria) e chiede di guardarle senza farle vedere ai compagni, poi avvia l'incipit narrativo: «Nel nido Arcobaleno, un gruppo di bambini ogni giorno sbaglia a mettere le proprie cose nell'armadietto. Ad esempio, un giorno è capitato che una bambina di nome

Marta è andata nel suo armadietto per prendere le pantofole, ma quando l'ha aperto non c'erano! Dov'erano finite le pantofole di Marta?».

L'educatrice inizia così la narrazione partecipata stimolando i bambini a ipotizzare chi può aver preso le pantofole. I bambini devono quindi provare a indovinare quale dei compagni ha la fotografia delle pantofole e quando qualcuno indovina il bambino che ha l'oggetto continua il racconto: ad esempio «Marta non trovava le pantofole perché erano nell'armadietto di Mario (il bambino con la fotografia)». Si procede così con tutte le fotografie/oggetti, poi l'educatrice conclude il racconto: «Ora nel nido Arcobaleno tutti i bambini sono contenti perché hanno trovato le loro cose e le hanno messe nel proprio armadietto».

UE 1.6 Dopo le vacanze sono più grande: le nuove fotografie

Circle time

Dai 24 mesi – bambini già frequentanti

Competenze trasversali: riconosce la propria immagine e la descrive, confronta due foto e descrive i cambiamenti, racconta i propri pensieri.

Gesti-azioni	Significati	Obiettivi globali
Guardarsi e descriversi Individuare e raccontare Raccontare e spiegare	Le immagini (io e gli altri) La crescita (io cresco) Il tempo (prima, ora, dopo) Il ricordo Le vacanze	<ul style="list-style-type: none"> ● Riconoscere la propria immagine. ● Confrontare le immagini. ● Presentare i propri cambiamenti. ● Raccontare: «Come sono oggi...». ● Raccontare i ricordi. ● Descrivere quello che fanno i bambini di età diverse.



Descrizione

L'esperienza è dedicata ai bambini della sala medi e grandi e lavora su due diverse finalità.

1. La prima riguarda il percorso di accoglienza dei bambini grandi già frequentanti attraverso la conversazione sulle vacanze.
2. La seconda, invece, relativa ai loro cambiamenti e funzionale alla sostituzione della foto identificativa.

È una proposta che stimola i processi di formazione dell'identità e un primo confronto sui concetti generali di crescita e cambiamento personale: «Sono diventato grande durante le vacanze...». Si può svolgere in due o tre giorni nel primo periodo di accoglienza del gruppo dei grandi già frequentanti. Questa riflessione si conclude con la decisione di cambiare le fotografie sugli armadietti dell'anno precedente con quelle più recenti.



Preparazione

L'educatrice prepara la mappa concettuale per la discussione con i bambini:

1. il concetto di «Siamo diventati grandi!»;
2. la linea del tempo con i concetti di prima e dopo le vacanze;
3. il riconoscimento dei cambiamenti nelle capacità;
4. i cambiamenti fisici a partire dall'immagine dell'armadietto prima delle vacanze;
5. la decisione sulla necessità di sostituire le foto.

Modalità di lavoro	Spazi	Materiali/oggetti	Durata
Sala medi e grandi (al massimo 10 bambini)	Angolo del cerchio	Linea del tempo: corda colorata Fotografia di gruppo dell'anno precedente Macchina fotografica o fotografie richieste ai genitori Plastificatrice	► 60 minuti a) Apertura e contratto educativo: 10 minuti b) Discussione: 10 minuti c) Fotografie: 20 minuti d) Sostituzione delle fotografie: 10 minuti e) Chiusura con riti di condivisione e partecipazione: 10 minuti

Apertura

L'educatrice, nell'angolo del cerchio, dà un grande bentornato ai bambini e li invita a sedersi. Li raggruppa vicino a sé in modo da avere il contatto visivo e si accerta che tutti siano seduti e attenti alla sua voce. Avvia quindi la discussione sul tema delle vacanze e dell'estate: «Oggi faremo molte cose insieme che riguardano come siamo cambiati da prima delle vacanze. Ora è settembre ed è iniziato un altro anno al nido! Siamo diventati grandi! Scopriamo come eravamo e come siamo diventati...».



Svolgimento

Fase 1: Le fotografie dell'anno scorso

Se possibile si prende la foto fatta nell'ultimo giorno di nido dell'anno precedente e si chiede ai bambini di osservarla, sollecitando il pensiero libero. L'educatrice invita, quindi, i bambini ad alzarsi per andare insieme nello spazio degli armadietti a prendere le proprie foto. Di ritorno nell'angolo del cerchio si guardano insieme le fotografie e le si commentano. Si riflette insieme sulle immagini per arrivare a constatare che raffigurano bambini più piccoli: questo conferma il fatto che nelle vacanze ognuno è cambiato: «Lo scorso anno eravate più piccoli, oggi siete diventati un po' più grandi».

Fase 2: Le nuove fotografie

L'educatrice stimola la riflessione sulla necessità di sostituire le fotografie: «Bene. Quindi dobbiamo cambiare le nostre immagini sull'armadietto o dobbiamo lasciarle?». Tutti si esprimono e infine insieme si prepara il laboratorio di fotografia: a turno i bambini vengono fotografati, una volta plastificate le immagini per l'armadietto potranno essere riposizionate al posto di quelle vecchie (se la preparazione del materiale impegna più tempo del previsto, si può decidere di farlo in un momento successivo o chiedere ai genitori di fornire le fotografie fatte durante l'estate).

Chiusura

L'educatrice conclude valorizzando il concetto dell'essere diversi e più grandi e in gruppo si procede alla sostituzione delle fotografie sui rispettivi armadietti.

ALTRI ITINERARI ESPERIENZIALI**1.6.1 Laboratorio grafico-pittorico *Quanto è grande il nostro corpo (dai 24 mesi)***

L'educatrice introduce il tema del corpo che cresce con una frase/sfida: «Oggi cerchiamo di capire come siamo e come siamo diventati grandi», che introduce il concetto delle grandezze e della loro misurazione. Si preparano dei cartelloni bianchi o di carta da pacco e si chiede a ogni bambino, a turno, di sdraiarsi. Gli altri bambini guidati dall'educatrice, ognuno con un colore diverso, disegnano il contorno del corpo. In un altro giorno si può colorare la sagoma con la tecnica della spugnatura. L'educatrice ritaglia tutte le sagome realizzate e procede con la misurazione mettendole in scala.

1.6.2 Laboratorio grafico-pittorico *Mani che crescono (dai 18 mesi)*

Si continua l'esplorazione del tema della crescita attraverso la domanda/sfida tipica della metodologia STEM: «Quanto sono grandi le nostre mani?». Inizia così il lavoro euristico dall'osservazione delle dimensioni delle mani dei bambini. L'educatrice invita ad appoggiarle a quelle dei compagni per osservare come sono: più grandi, più piccole. A questo punto ci si sposta nell'angolo della pittura, si mettono i grembiulini e si distribuiscono a ogni bambino un cartoncino A4, poi si chiede di piegarlo a metà in modo da ottenere quattro facciate.

L'educatrice prepara il colore in quattro vaschette e invita i bambini a mescolarlo per poi procedere con lo stampo della mano su ogni cartoncino in modo da realizzare quattro raffigurazioni diverse. Quando il cartoncino è asciutto si procede alla costruzione di un lapbook: si può dare un titolo al lavoro e utilizzarlo in un momento successivo in una storia all'interno del cerchio.

1.6.3 Laboratorio narrativo *Mani che parlano (dai 18 mesi)*

Con il lapbook costruito nel laboratorio «Mani che crescono» l'educatrice avvia la «lettura»: le immagini non hanno testo e servono da spunto per la libera narrazione.

Si inizia con l'incipit: «C'era una volta una piccola mano che aveva un dono speciale: sapeva dire "No" con l'indice...». Si continua creando insieme la storia in cui ogni dito o la mano svolge un gesto diverso: dire sì, così e così, avanti, indietro, non so, ecc. Si ricorda che i bambini sin dai 6 mesi imitano suoni onomatopeici che conoscono della vita familiare e a 9 mesi riconoscono il «No». Si mimano insieme i gesti e si conclude con un finale sensazionale che riguarda le capacità delle mani.

UE 1.7 Arrivederci a domani!

Rituale ponte

Dai 24 mesi

Competenze trasversali: si orienta nel tempo della giornata, racconta un evento della giornata, partecipa ai rituali di transizione nido-famiglia.

Gesti-azioni	Significati	Obiettivi globali
Aspettare e stare Parlare e ascoltare Salutare	La giornata finisce L'inizio e la fine Il saluto L'incontro	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipare all'esperienza di gruppo. • Raccontare un evento della giornata. • Salutare i compagni con il loro nome. • Accogliere i genitori.



Descrizione

È una delle prime esperienze di transizione pomeridiane dal nido a casa in cui si propongono e interiorizzano le routine per il ricongiungimento con i familiari. È una proposta che prepara il gruppo all'incontro con la famiglia e al saluto dei compagni e dell'educatrice e nel frattempo consolida le transizioni e i rituali di gruppo. I temi sono la ritualizzazione del saluto di gruppo e il racconto della giornata passata insieme.

Modalità di lavoro	Spazi	Materiali/oggetti	Durata
Gruppo di riferimento	Angolo del cerchio	Oggetti vari a seconda delle esigenze	► 30 minuti a) Apertura e contratto educativo: 5 minuti b) Discussione: 20 minuti c) Chiusura con il saluto al gruppo: 5 minuti



Svolgimento

Piccolissimi e medi

L'educatrice raccoglie i bambini nell'angolo dedicato all'accoglienza e al ricongiungimento. È seduta per terra e propone delle esperienze per il tempo dell'attesa. Si può scegliere di leggere in gruppo un libro oppure di lasciare un tempo libero in cui aspettare i familiari. L'angolo morbido è un luogo in cui i bambini possono vivere in modo simbolico l'attesa attraverso l'uso dei materiali che permettono di nascondersi e scoprirsi, di osservare l'arrivo dei genitori dalla «finestra del saluto», o la scoperta di fenomeni particolari come «le bolle di sapone», di un profumo o di una crema da fare annusare alla mamma, o l'osservazione nel caleidoscopio.

Grandi

Con i bambini dai 24 mesi si possono realizzare itinerari diversi: dalla narrazione degli eventi positivi accaduti nella giornata alla scelta di canzoni e/o filastrocche. Ad esempio, l'educatrice fa sedere il gruppo in cerchio e avvia la conversazione su un evento della giornata vissuto insieme che tutti ricordano: «Bambini vi ricordate oggi quando abbiamo...». I bambini sono invitati a raccontare che

cosa è piaciuto di più e che cosa hanno provato. Poi si chiede loro di pensare a qualcosa di bello e speciale che hanno vissuto e che desiderano raccontare a casa. È una proposta che lavora sulla continuità nido-famiglia.

Chiusura

Ogni volta che arriva un genitore lo si accoglie e si facilita il ricongiungimento: in molti casi è un momento naturale in cui il bambino riconosce il genitore e si butta fra le sue braccia. Si può «chiudere» il rituale ponte svolto la mattina ad esempio ripercorrendo il percorso seguendo i colori delle impronte sul pavimento o restituendo l'oggetto custodito durante la giornata. Nei casi in cui il bambino necessita di più tempo, lo si può stimolare a salutare i compagni o a raccontare qualcosa.

ALTRI ITINERARI ESPERIENZIALI

1.7.1 **Rituale ponte** *Salutiamo i bambini che vanno a casa (dai 18 mesi)*

È un'esperienza ludica che permette al bambino di consolidare i processi di transizione da un contesto a un altro in funzione del riconoscimento di un elemento caratteristico di sé. Quando entra un genitore si attiva il saluto di gruppo nei confronti del compagno con il gesto motorio del «Ciao».

1.7.2 **Laboratorio ritmico-musicale** *Un coro per dirsi «Ciao» (dai 24 mesi)*

L'educatrice invita i bambini a sedersi in semicerchio come in un coro o in un'orchestra, poi sceglie il direttore d'orchestra e gli dà la bacchetta per coordinare i compagni. Dopo aver preso la scatola delle canzoni a turno i bambini scelgono quella che preferiscono (un'esperienza da ripetere più volte in modo che tutti abbiano la possibilità di scegliere). A questo punto viene intonata la canzone e insieme si inventano dei gesti e dei movimenti per salutarsi. Quando arrivano i genitori si ferma l'orchestra si saluta il compagno intonando un sonoro «Ciao!».

1.7.3 **Circle time** *Le parole di questa giornata (dai 18 mesi)*

Prima dell'arrivo dei familiari, l'educatrice raccoglie i bambini in cerchio e chiede loro: «Come è andata la giornata di oggi? Che cosa vi è piaciuto fare insieme? Che cosa non vi è piaciuto? Che cosa faremo domani insieme (ricordando le attività della settimana)?».

A partire dalle risposte di ogni bambino l'educatrice enfatizza e mima (e chiede ai bambini di imitarla) le parole più significative di ogni frase che ritornano nella giornata al nido: giardino, bambino, ridere, disegnare, saltare, giocare, ecc. Le parole della giornata si possono scrivere e raffigurare con immagini e poi appendere nella *lavagna delle parole e delle idee* (si vedano le buone pratiche di questa sezione), come documentazione della giornata.